

Parte il nuovo ciclo espositivo del «Gioco dell'oca» programmato per cento anni

Alberi che mormorano e altre magie di Casa Morra

Sembrerebbe una formula algebrica, «3P+B», abbastanza criptica per essere collegata tout court a una mostra d'arte contemporanea. In realtà il titolo del ciclo espositivo che si inaugura oggi alle 17 a Casa Morra – come ha spiegato con grande semplicità lo stesso padrone di casa **Peppe Morra** – è la messa in sequenza delle iniziali dei tre artisti (Luca Maria Patella, Cesare Pietroiusti, Vettor Pisani) più il quarto indicato con la B (Nanni Balestrini), a ciascuno dei quali è stata dedicata una sala.

Un espediente, certo, anche efficace, ma dietro al quale c'è l'importante evento che porta avanti per il terzo anno il progetto «Archivio d'arte contemporanea - Il gioco dell'oca - 100 anni di mostre» della storica struttura di Salita

San Raffaele a Materdei. «Qui per nove anni – spiega Morra –, con la media di circa tre-quattro artisti alla volta, sono allestite sale espositive che si aggiungeranno progressivamente alle altre già inaugurate, in modo di avere alla fine un caleidoscopio della collezione, figlia delle attività della nostra Fondazione, salvo poi, dal decimo anno in poi, modificare quelle stanze con altri lavori degli stessi artisti ospiti». E così il pubblico che oggi visiterà Casa Morra, troverà esposte le opere di 2016 e 2017, appartenenti al primo ciclo, «L'Avanguardia Americana – Duchamp, John Cage e Kaprow», al secondo, «I Giganti dell'Arte dal Teatro: Julian Beck e il Living Theatre, Hermann Nitsch, **Shozo Shimamoto** e Joseph Beuys», e ovviamente le nuove. A parti-

re dalla stanza di Pietroiusti, ad alto tasso concettuale, con «Lavori da vergognarsi», ovvero «Il riscatto delle opere neglette», una retrospettiva di opere mai esposte, e in cui una cuffia trasmette una serie di libere considerazioni sovrapposte dell'artista. Passando poi per quella di Vettor Pisani, con «Il mio cuore è un cupo abisso», lavori in bronzo, fra cui due sull'isola di Ischia, che furono assemblati al Museo Arcos di Benevento nel 2004, per Nanni Balestrini con 2 pannelli fioriti e la colonna della scrittura, e infine Luca Patella, del quale è stata ricostruita l'installazione di «Alberi parlanti» presentati nel 1971 alla Galleria Apollinare di Milano, alla Walker Art Gallery di Liverpool, nella mostra «New Italian Art» curata da Gianni Carandente e al

Macro di Roma. Accostando l'orecchio al tronco e ai rami è possibile ascoltare gli alberi mormorare, animarsi e sussurrare discorsi ironico-creativi o scientifici. Da segnalare inoltre che alle 18 nei limitrofi Archivi Mario Franco, verrà presentata la rassegna di film d'artista di Luca Maria Patella e Rosa Foschi Patella, mentre alle 19 Girolamo De Simone sarà protagonista del concerto «Preghiera per Aldo Braibanti», in omaggio al pittore e compositore Giuseppe Chiari. Infine da segnalare l'insediamento negli spazi di Materdei per il progetto «Il Quartiere dell'Arte» del Laboratorio dell'incisore e stampatore Vittorio Avella, fondato in origine a Nola con Antonio Sgambati, e divenuto oggi il più importante in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera di Luca Maria Patella

